

# “Torino è già in grado di attrarre i talenti”

Il dibattito sulla città universitaria. Interviene il rettore del Poli

## Intervista

“

LETIZIA TORTELLO

**U**n territorio è competitivo, se è in grado di attrarre studenti di talento. Torino lo fa. Sono ottimista sulle potenzialità, il percorso è stato avviato. Concordo con il collega Ajani: i fondamentali li abbiamo». Marco Gilli, rettore del Politecnico, intervista nel dibattito su Torino città-universitaria.

**In che direzione deve lavorare Torino, per riconvertire la sua economia attorno al tema della formazione?**

«Dobbiamo prestare grandissima attenzione al supporto allo studio. Quest'anno, la Regione ha ripristinato borse per gli studenti, è una buona notizia. Le migliori università del mondo, sostengono molto i

## Sulla «Stampa»



Il rettore: non siamo ancora una città universitaria

Ajani all'apertura dell'anno accademico: mancano le strutture



■ Il nostro servizio di martedì scorso sull'inaugurazione del nuovo Anno Accademico.

ragazzi, soprattutto i più meritevoli, sennò si vanifica lo sforzo formativo. Affinché i più bravi non fuggano all'Imperial College o a Oxford. Torino ha fatto passi avanti: accoglie 100 mila studenti, tra Università (con 70 mila) e Politecnico (30 mila). Parlando del Poli, siamo una grande scuola, non una scuolaletta a numero chiuso, con qualche migliaio di ragazzi. Siamo aperti sostanzialmente a tutti, poi siamo molto selettivi».

**Anche voi, però, avete il numero chiuso.**

«È vero, ma la soglia dei 5000 immatricolati è più che altro un limite di sostenibilità delle strutture. Metà di quelli che si iscrivono riescono a prendere la laurea. Invece, c'è un dato che amo ricordare: a Ingegneria, a un anno dalla fine, il 90% dei laureati ha trovato lavoro».

**Come si ottiene questo risultato?**

«Il segreto di una buona università è avere una formazione solida di base, trasversale e interdisciplinare. Le tecnologie cambiano alla velocità della luce, è chiaro che non possiamo

formare persone preparate su quel che sarà in futuro. Ma possiamo allenare studenti al problem solving, al lavoro in team, proponendo tirocini in azienda. Questa, credo, è la strategia che ci ha premiato. Avere stretti rapporti con l'industria e progettare il corso di studi in funzione di questi rapporti».

**Strutture per la didattica. Torino è competitiva?**

**GLI INGEGNERI**  
**«A un anno dalla fine il 90% ha trovato lavoro»**

**STRUTTURE**  
**«I campus servono per ottenere massima qualità»**

18% di studenti stranieri, che passano più tempo al campus, che nelle rispettive case o stanze. Torino ha scelto il modello che progetta le università dentro la città. Ingegneria è a posto, Architettura no. C'è l'impegno del Comune ad aprire il nuovo polo di Torino Esposizioni. Se riusciremo a farlo e integreremo architettura e design, laboratori, docenti, studenti e aziende, allora saremo davvero competitivi».

**L'industriale****Il mondo del lavoro è lontano**

Licia Mattioli, presidente dell'Unione Industriale: «Le aziende stanno guardando a Torino come a un bacino interessante su cui investire, perché trovano laureati di qualità. Non ultima la Petrobras, multinazionale petrolchimica malese, che ha raddoppia-to tra Santena e Villastellone il centro ricerche, in quanto qui incontra giovani



ingegneri capaci nel suo settore. Ciò che serve? Una più forte alternanza tra formazione universitaria e tirocinio, e non mi riferisco solo alle facoltà politecniche. Spesso, il mondo del lavoro è per i ragazzi una rivelazione, un universo che credevano molto diverso durante gli anni di studio». [L.T.]

**Lo scrittore****L'offerta culturale è buona**

Martino Gozzi, direttore organizzativo Scuola Holden: «Quando la Holden ha pensato di ingrandirsi, ha valutato diverse ipotesi per aprire una nuova sede, tra cui Roma. Poi, è rimasta a Torino. Perché questa città offre molto, sul tema della produzione culturale.

Bisogna credere negli studenti e investire su di loro. Ci sono tanti



soggetti formativi di prima eccellenza: penso ai due atenei, all'Accademia Alber-tina, a Iad e Ied, a noi. Il monito per tutti è di non irrigidirsi e di non chiudersi. Di cercare il più possibile collaborazioni e contatti con il mercato del lavoro, che sono fondamentali». [L.T.]

**Gli studenti****E' solo uno slogan vuoto**

Ilaria Manti, presidente del Consiglio degli Studenti dell'Università: «Città universitaria lo siamo molto più a parole, che nei fatti. Questo è diventato uno slogan diffuso, noi che frequentiamo i corsi tutti i giorni restiamo un po' perplessi. Pensiamo al costo molto elevato per affrontare il percorso della laurea. Per fortuna, ora, la Regione ha annunciato che investirà 7 milioni per il diritto allo studio. C'è un problema urgente di aule. Siamo ancora costretti a fare lezione seduti per terra. Utilizziamo la nuova aula magna per la didattica, non solo per le ceremonie. Mancano le residenze e sono insufficienti i luoghi di aggregazione». [L.T.]

**Lo sportivo****Lavorare sulle residenze**

Riccardo D'Elicio, presidente Cus Torino: «Nel 2007, quando parlavamo di Torino come di un campus a cielo aperto, la gente non ci credeva. Non voglio sindicare sulla qualità della formazio-

ne. Noi, come Cus, stiamo ingrandendo l'offerta sportiva per gli studenti. Sul discorso delle residenze bisogna ancora fare molto: ci sono 20 mila case

sfitte, molte famiglie hanno un componente solo, che potrebbe prendere in casa uno studente universitario. Occorre pensare a politiche di accoglienza migliori e diversificate. Sarebbe anche utile incentivare i locali a creare proposte a forte vocazione universitaria». [L.T.]

**Marco Galli**

non ha dubbi: «La soglia delle 5000 matricole è più che altro un limite di sostenibilità delle strutture. Metà di quelli che si iscrivono riescono a prendere la laurea»

